

**SINDACATO
CISL, AL VIA
LA STAGIONE
CONGRESSUALE**di **Luciano Buglione****VI**

CISL VIA AI CONGRESSI

Un milione e 100 mila iscritti chiamati al voto nel Mezzogiorno. Ganga: «Dobbiamo declinare una questione meridionale in termini contemporanei. Certezze sulle risorse e condivisione delle scelte»

di **Luciano Buglione**

Con l'avvio in questi giorni delle assemblee sui luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati è partita la campagna congressuale della Cisl che si concluderà a Roma dal 25 al 28 maggio del prossimo anno con l'elezione del gruppo dirigente nazionale e l'approvazione della piattaforma d'azione per il prossimo quadriennio. La XIX assise del sindacato di via Po giunge a pochi mesi dalla ricorrenza del 70esimo anniversario dalla sua nascita ed è dedicata al tema: «Esserci per cambiare. Persona, lavoro, partecipazione per il futuro del Paese». Nelle 8 regioni continentali ed insulari del meridione si stanno recando alle urne per scegliere i delegati ai congressi territoriali di federazione e di unione un milione e 100 mila iscritti tra lavoratori e pensionati (su un totale di oltre 4 milioni in tutto il Paese), di cui 118 mila in Abruzzo-Molise, 234 mila in Campania, 213 mila in Puglia, 42 mila in Basilicata, 125 mila in Calabria, 276 mila in Sicilia e 137 mila in Sardegna. E proprio il Mezzogiorno è al centro della strategia della Cisl. Il documento posto alla base della discussione nelle assemblee sottolinea che nel 1991 la differenza percentuale tra Germania est e ovest del Pil per abitante era di 79 punti, quello tra Nord e Sud Italia di 50.

Nel 2019 per i tedeschi la distanza si è

ridotta di più della metà, mentre in Italia è aumentata di quasi il 20%, a testimonianza del fallimento nella promozione dello sviluppo delle aree deboli, per la presenza di un tessuto produttivo caratterizzato da un numero elevato di imprese di piccola e piccolissima dimensione e la difficoltà di accedere agli strumenti nazionali di sviluppo, con la conseguente perdita di preziosi cicli di innovazione; per l'assenza di infrastrutture, a partire da quelle digitali, e la carenza dei servizi alle persone e alle imprese; per un sistema creditizio pressoché acéfalo; per un alto tasso di dispersione scolastica, infine una spesa ordinaria della Pubblica amministrazione più bassa rispetto al resto del Paese e una invadenza diffusa della criminalità organizzata. Come ricomporre questa terribile frattura territoriale tra il Nord e il Sud? Ignazio Ganga, segretario confederale responsabile del Dipartimento Mezzogiorno, non ha dubbi: «Dobbiamo declinare una questione meridionale in termini contemporanei, ed in tale direzione uno dei pilastri è rappresentato da una strategia unitaria di concertazione, che abbia al centro la destinazione del 40% dei fondi del Pnrr al Mezzogiorno e l'utilizzo sinergico e coordinato delle risorse del Piano, di quelle nazionali del Fondo Sviluppo Coesione e degli altri strumenti

messi a disposizione dall'Europa, con interventi che combinino innovazio-

**I numeri per regione:
234 mila in Campania,
213 mila in Puglia, 42
mila in Basilicata, 125
mila in Calabria, 276
mila in Sicilia**

ne digitale e green economy, con politiche sulle filiere produttive, governando i processi di transizione dei settori di rilievo presenti nel Mezzogiorno come agro alimentare, automotive, elettronica, chimica, biomedicale e farmaceutico, fino ai comparti più avanzati come l'aerospazio, e azioni incisive sulle filiere turistiche e dei beni culturali, che proprio nel Mezzogiorno hanno enormi potenzialità sottoutilizzate. Dovrà essere potenziato il livello dei Lea nella sanità e realizzati nuovi nosocomi dotati delle tecnologie e del personale adeguati a contra-



Peso: 1-2%, 6-34%

stare il fenomeno della mobilità sanitaria passiva. Sul rispetto dell'impegno della quota dei finanziamenti destinati al Meridione – aggiunge Ganga - richiederemo un incontro al Governo per avere certezze, e per verificare la disponibilità ad individuare assieme le scelte e le misure più utili al rilancio del territorio, ivi comprese quelle, che riteniamo indispensabili,

di politiche portuali per rafforzare il ruolo del Mezzogiorno nel Mediterraneo. Sono esigenze su cui misureremo la reale volontà dell'esecutivo, pronti come sempre a rinnovare la nostra disponibilità per far crescere l'occupazione e rafforzare la legalità, e per offrire ai giovani l'opportunità di realizzare nella propria terra di origine il loro progetto di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,6-34%